Mercoledì 3 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 104.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA CAMERA DEI DEPUTATI nel 3 di maggio

Oggi, dopo il chiasso delle feste cui avranno pur eglino partecipato in persona ovvero in ispirito, i Rappresentanti della Nazione si adunano nella solita aula. E c'è a sperare che, a ricuperar il tempo perduto, si daranno al lavoro con alacrità lodevole.

Per le feste venne onoranza all'Italia ed al Re, e da labbro straniero si udirono elogi anche al Popolo italiano, che con la virtù ha saputo meritar di risorgere a vita degna delle secolari sue glorie. Or a compiere la pubblica contentezza non mancherebbe altro, se non che la Rappresentanza Nazionale corrispondesse appieno alla nostra fiducia, alle nostre speranze.

Sino da oggi, quale sarà l'aspetto dell'aula legislativa? La vedremo noi popolata da Deputati che pronti accorsero a compiere un dovere, oppure i soli leciti saran stati pochi sì che solo lentamente sarà dato di procedere nel pur urgente lavoro? Questa sera il telegrafo risponderà a siffatta domanda, e domani ai nostri Lettori daremo la risposta.

E sarebbe assai confortante che suonasse così: « La Rappresentanza Nazionale, più che mai rinfrancata nella coscienza di alto *ideale*, che è quello di guidare con fermezza ed abilità la nave dello Stato, apprestasi a lavoro serio ed ordinato, alieno da egoismo di partigianeria, e con l'unico intento di giovare al bene del Popolo, che testè plaudiva, riconoscente, al suo Re. »

Or sperando che prossimi fatti confermeranno le oneste intenzioni della Rappresentanza Nazionale, ecco che, cominciando da domani, noi torneremo a que' quotidiani resoconti dell'opera parlamentare, che, pur nella loro brevità riassumendola, ne offrono un concetto chiaro.

Ma sarebbe assai spiacevole cosa che, appena terminate le *feste regie* nella più perfetta armonia, e la *festa operaja del primo maggio* senza pubblici disordini, discordie e dissonanze prepotenti si manifestassero nell'aula de' Rappresentanti della Nazione. Quindi, dopo la tregua agli scandali avvenuta per le feste, alla saviezza de' maggiorenti raccomandiamo che non abbiano essi a riprodursi; e ciò invochiamo, affinchè sia salvo il decoro delle patrie istituzioni.

L'Europa, a mezzo di Principi ed illustri uomini d'ogni Stato, ammirava, negli scorsi giorni, l'Italia pe' suoi monumenti gloriosi e per molteplici elementi di grandezza moderna. Or non avvenga che, troppo presto, l'ammirazione verso di noi abbia a scemare od a svanire, per l'impetuosità di carattere e le appassionate discordie de' nostri Legislatori! Se da segni di anarchia la Piazza fu salva, non avvenga che a Palazzo, per indizi di essa, s'abbia a dubitare un solo momento del senno italiano!

Pur nel periodo delle ferie su certe quistioni e faccende dolorose si avrà ricavato un più equo giudizio; quindi, di nuovo dovendo il Parlamento occuparsene, potrà farlo con certa calma. Noi diciamo di sperarlo; ma ci sarebbe increscioso che i fatti avessero a dimostrare illusoria questa speranza.

Noi riteniamo che se i maggiorenti d'Italia, che hanno seggio in Parlamento, s'inspirassero all'*ideale del dovere* ed al patriotismo che pur compì la redenzione politica, securate sarebbero, nel presente e per l'avvenire, le sorti del Paese. Non si creda oggi oziosa rettorica lo invocarlo! G.

Un libro su Alessandro III.

Una congiura contro la Russia e la Francia

Il teatro della guerra.

A Parigi è uscito di questi giorni un libro sull'« Imperatore Alessandro III e sulle persone che lo circondano ».

La prima parte di quest'opera, piena di particolari piccanti, è relativa alle origini del regno di Alessandro III. Inoltre l'autore - il signor Nicola Notovich - ci fa assistere all'orribile morte di Alessandro II.

Il maggiore interesse dell'opera però consiste nei documenti diplomatici che noi riassumeremo in breve.

1. Il testo della convenzione stipulata fra il Belgio e la Germania, in base alla quale il re del Belgio lascia libero passaggio sul suo territorio all'esercito tedesco e fa passare l'esercito belga sotto la dipendenza dello stato maggiore tedesco; in caso di guerra fortunata la Germania garantisce al Belgio l'annessione dei dipartimenti del nord della Francia.

2. La Russia si obbliga di aiutare la Francia contro qualsiasi aggressione di una potenza europea ed a mobilizzare un esercito di 600,000 uomini il giorno stesso della dichiarazione di guerra. La Francia si assume gli stessi obblighi verso la Russia.

Il signor Notovich dice che l'arrivo della squadra francese a Cronstadt mandò a vuoto una cospirazione che aveva per iscopo di annientare la Francia e la Russia, senza lasciare nè all'una nè all'altra il tempo di accordarsi e di agire.

La triplice si era messa d'accordo prima col Belgio, firmando col re Leopoldo la convenzione a cui si è accennato più sopra; di una convenzione col Lussemburgo si faceva a meno, malgrado fosse prevista la necessità di violare la neutralità di questo piccolo Stato. Infine era necessario assicurarsi, se non il concorso, almeno la neutralità dell'Inghilterra.

Ed ecco come il signor Notovich indica i movimenti militari che allora si erano preparati.

L'esercito francese, obbligato a far fronte da due parti, contemporaneamente, era costretto a dividersi. L'esercito centrale tedesco, intervenendo e passando fra i due corpi intenti a respingere la doppia invasione, moveva diritto su Parigi per non arrestarsi che sotto le mura di questa città. Esso si trincerava solidamente e staccando verso la Champagne degli squadroni di cavalleria, faceva saccheggiare i convogli di viveri e bruciare i foraggi destinati ai due corpi francesi.

Durante quest'operazione l'esercito italiano non doveva rimanersi ozioso. Esso avrebbe dovuto invadere la Savoia, intanto che la flotta avrebbe fatto una dimostrazione sulle coste della Provenza a fine di trarre in inganno le truppe francesi. L'esercito italiano sorprendendo Lione, si dirigeva a marcie forzate, verso l'esercito tedesco a Belfort, del quale avrebbe raggiunto la retroguardia prima che la Francia avesse avuto il tempo di riaversi dall'improvviso attacco.

La parte dell'Austria consistova nel concentrare tutte le sue forze in Galizia, sulla frontiera russa, ed a sguarnire tutte le sue piazze, ad eccezione di quelle della Bosnia, le quali, al contrario, sarebbero state aumentate, in vista dell'eventuale occupazione di Novi-Bazar.

Una volta terminati i preparativi, il principe Ferdinando di Bulgaria avrebbe dato il segnale proclamando la sua indipendenza. Il sultano vi avrebbe acconsentito; i governi della triplice, seguiti dall'Inghilterra, avrebbero immediatamente inviato le loro approvazioni.

Nel piano dei congiurati, questa flagrante violazione del trattato di Berlino doveva provocare le proteste della Francia e della Russia, ma, prese l'una e l'altra all'improvviso, nè l'una nè l'altra avrebbero osato di spingere più in là l'espressione del loro malcontento. Non si sarebbe tenuto alcun conto della modestia della Francia, e le si avrebbe dichiarato la guerra. Secondo i calcoli fatti, questa guerra non doveva essere di lunga durata; poi tutte le forze si sarebbero rivolte verso la Russia, con un esercito agguerrito ed inebriato dalle sue vittorie.

I congiurati, — continua il sig. Notovich — avevano fatti i conti senza la vigilanza dello czar Alessandro III, il quale, messo al corrente di tutti i dettagli della cospirazione, risolse di tagliar corto mediante una clamorosa dimostrazione della sua amicizia verso la Francia. La flotta francese fece la sua entrata nel porto di Cronstad, in mezzo alle acclamazioni di un popolo immenso.

Così si chiude il riassunto del libro del signor Notovich, che desumiamo dal *Figaro*.

In quanto a fantasia, non c'è che dire, il libro ne è ricchissimo; ma in quanto a logica, è un altro paio di maniche. Se la cospirazione della triplice fosse realmente esistita, non si comprende come una dimostrazione di amicizia dello czar per la Francia avrebbe potuto mandarla a vuoto, dal momento che tutto era preparato appunto in previsione di questa amicizia e tutte le misure prese tendevano ad impedire una azione contemporanea della Francia e della Russia.

Il sig. Nicola Notovich sarà bensì uno scrittore russo, come lo chiama il *Figaro*; ma, senza dubbio, uno scrittore di romanzi.

I sovrani di Germania in Svizzera.

Lucerna, 2. Ad Airolo, al passaggio dei sovrani tedeschi, i soldati svizzeri gettarono spontaneamente rose delle Alpi e mughetti nel vagone imperiale.

Il tragitto da Fluchon a Lucerna fu splendido.

Ventidue salve di cannone salutarono l'arrivo del battello imperiale al punto di sbarco dello Schweizerhof.

La folla acclamò vivamente dappertutto. Il presidente della Confederazione, Schenk, si recò incontro all'imperatore e gli strinse cordialmente la mano, chiedendogli se il viaggio fosse stato felice. Poi s'inchinò dinanzi all'imperatrice che vestiva un abito di seta lilla ricamato e con perle. Altrettanto fecero i consiglieri federali Frey e Lachenal.

L'imperatore vestiva l'uniforme degli ussari. Rispose graziosamente al presidente e strinse la mano a tutti i funzionari della Confederazione.

L'imperatore passò in rivista la compagnia d'onore schierata all'ingresso di Schweizerhof e ventidue giovinette dai 12 ai 15 anni, che vestivano i costumi dei 22 Cantoni svizzeri, offrirono mazzi di fiori all'imperatrice.

Il presidente della Confederazione, Schenk, offerto il braccio alla imperatrice, la condusse nella sala da pranzo, trasformata in giardino di palmizi. Ivi fu servito il *dejeuner*. La tavola era disposta in forma di ferro di cavallo. A destra dell'imperatore sedeva Schenk; a sinistra sedevano l'imperatrice ed il consigliere Frey. Di fronte sedeva il consigliere Lechenal. Schenk e l'imperatore si scambiarono dei brindisi cordiali.

I brindisi.

Il presidente della Confederazione svizzera fece il seguente brindisi:

« Le Vostre Maestà Imperiali facendo alla Svizzera il grande onore d'una visita hanno dato al Consiglio federale in persona la lieta occasione di salutarle ed esprimer loro i sentimenti della profonda stima e rispetto di cui sono compresi. L'intera Svizzera rallegrasi di questo giorno memorabile. Essa vede in questa intervista una speciale conferma delle eccellenti relazioni esistenti fra il grande impero tedesco e la confederazione elvetica, sempre pronta a difendere con tutta la sua energia la sua indipendenza e la sua libertà. Il popolo svizzero accorda il massimo interesse agli sforzi e agli atti tendenti a conservare alla nazione l'inapprezzabile benefizio della pace di cui le autorità federali salutano con fiducia in V. M. il potente difensore e custode. Io bevo alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice tedeschi ».

L'imperatore Guglielmo così rispose al brindisi del presidente della confederazione Svizzera:

« Signor presidente. Il vostro amabile invito all'Imperatrice ed a me di passare qualche ora in Svizzera al mio ritorno ci ha fatto, a tutti due un vero piacere. Io rispondo al vostro saluto cordiale e alla simpatica accoglienza degli svizzeri con sinceri ringraziamenti e ciò in nome del popolo tedesco. Lo splendido paese che ci faceste vedere testè non mi è sconosciuto, poichè nei miei giovani anni mi fu dato rallegrarmi alla vista delle vostre montagne e dei vostri laghi che procurano ogni anno con la ospitale loro accoglienza forza e salute a migliaia dei nostri compatriotti. Constato con soddisfazione che le nostre buone relazioni di vicinanza, che datano da lungo tempo, continuano inalterate; e spero che le relazioni commerciali, basate sopra un trattato di commercio fra la Svizzera e la Germania, si svilupperanno in avvenire o contribuiranno a mantenere od a fortificare l'amicizia fra i due popoli. Bevo alla salute della Svizzera, degli svizzeri e del signor presidente della confederazione. »

La partenza dei Sovrani.

La partenza dei Sovrani tedeschi dallo Schweizerhof per la stazione ebbe luogo alle 12,10 in tredici vetture. Nella seconda vettura erano l'imperatore, l'imperatrice ed il presidente Schenk.

I Sovrani tedeschi furono acclamatissimi lungo il percorso. Si congedarono cordialmente da Schenk e dalle altre autorità svizzere e partirono alle 12.20 pom. per Karlsruhe.

I sovrani tedeschi a Carlsruhe.

Carlsruhe, 2. I Sovrani tedeschi sono giunti alle 6,30 pom. Le vie erano pavesate ed imbandierate. La popolazione fece ai Sovrani accoglienza entusiastica.

Il nome di Umberto.

Nella giornata del 22 aprile furono denunciati allo Stato civile della Provincia di Roma novantasei nati, ai quali fu dato il nome di Umberto.

La deputazione provinciale si riunirà giovedì per decidere sulla somma da inscriversi nei libretti della cassa di risparmio da intestarsi a ciascuno di essi conforme a deliberazione presa in antecedenza.

L'ex governatore della Moravia, barone Poche, d'81 anni, si è gettato da una finestra del terzo piano, della sua casa in Vienna, e rimase gravemente ferito. Il tentato suicidio fu causato dal timore di rimanere cieco.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

GIOVANNI NARDI.

ANNA

Capitolo XI.

In conformità alla datagli lusinga, Riccardi riusciva a collocare Enrico quale collaboratore presso l'avvocato Argenti, non senza prevenirlo però che l'avvocato poteva valere il giornalista.

L'avvocato Argenti era una rispettabile od almeno rispettata incarnazione di codici e pandette, di argomenti *ad hoc* e parcelle, in forma d'uomo magro e nervoso sulla sessantina.

Presso questa incarnazione giuridica possiamo raggiungere il nostro Enrico, mentre sta leggendo ad alta voce un parere legale al vecchio collega, che segue attentamente la lettura, manifestando con frequente dimenare del capo la propria disapprovazione, in modo non equivoco.

Finita la lettura, l'avvocato Argenti, dopo un sordo brontolio, ed un colpo di tosse abituale, levandosi le lenti dal naso, quasi per lasciare più libera l'azione al sapiente cervello, assumendo un tuono cattedratico:

— Non nego — disse — che abbiate afferrata la questione nel vero senso, che abbiate giuridicamente ragione, ma mostrate dimenticare una cosa essenziale, dimenticate essere il conte Porri il mio cliente — ed accentuò così bene il *mio*, che un nuovo colpo di tosse venne ad interromperlo — essere il conte Porri mio cliente che domanda un *parere* sulla opportunità o meno di intentare la lite e voi, per quelle dieci pagine, vi affannate a dimostragli che ha torto, che sarebbe una lite ingiusta, che non gli conviene sostenerla, che la perderebbe.

A questo modo, mio caro, voi potreste fare il giudice, ma non l'avvocato. Con tale sistema, addio cause, si potrebbe senz'altro chiudere negozio!

Quando vedevate essere un mio cliente che richiedeva il *parere*, dovevate far tesoro di tutti gli argomenti in suo favore e non assumervi la parte dell'avversario nel combatterli in antecipazione. Ammettete pure che il conte abbia torto, ne convengo io per il primo, nulla toglie che una volta sottoposti al giudizio del tribunale gli argomenti più o meno speciosi che militano o si può far apparire militino in suo favore, i giudici gli dieno ragione. *Errare humanum est*, ciò accade tuttodì, e mostrate di essere molto inesperto se credete alla infallibilità dei magistrati. Abbiate per massima costante, che non importa trovarsi dal lato del diritto, ma basta parere di esserlo.

Di sentenze che mancano, per non dir altro, di senso comune, ce ne sono da riempire gli archivi.

Mi sbrigherò io di questo affare: voi occupatevi ora della replica Agosti. A risparmio di tempo e di fatica potrete giovarvi dell'ultima scrittura dell'avvocato Vorati nella causa Bolgeri. Vorati sostiene contro noi lo stesso punto di diritto che sosteniamo nella causa Agosti. Confido che vinceremo una lite o l'altra, e non dispero vincerle tutte e due.

Infrattanto mi raccomando, perchè procuriate nell'avvenire di non espormi a farmi mancare clienti e cause.

E lo congedò piuttosto asciuttamente.

Enrico si ritirò, pensando che neanche la nobile professione dell'avvocatura parea fatta per lui, scoperta la quale d'altronde non datava da quel giorno.

Rientrò in uno studiolo vicino, che gli era stato assegnato. Una piccola stanza, illuminata da una sola finestra prospiciente la via del Zenzuino, presso piazza Fontana. Una stanzetta arredata assai modestamente in modo da tranquillizzare, forse a torto, i clienti, sulle parcelle.

Enrico si assise alla scrivania e con gesto di dispetto si diede ad esaminare gli atti della causa Agosti, dando di piglio alla penna per gittar giù degli appunti, poi la lasciò cadere dalle dita, appoggiò il gomito sul tavolo, e posò la fronte sul palmo della mano in atto di profondo avvilimento.

Pensava all'ora non lontana in cui gli aveva arriso come una idealità nobilissima la missione della stampa, idealità coperta al presente da un lurido cencio, il programma positivo e pratico del cavaliere Rossetti.

Pensava ad un altro ideale che pure un giorno aveva accolto nel cuore, alla missione dell'uomo di legge, alla rivendicazione santa del vero e del giusto. Ed anco su questa idealità vedeva stendersi un lurido cencio, il programma positivo e pratico dell'avvocato Argenti.

E ben comprendeva che la società procedeva e doveva procedere così. Sapeva Rossetti influente e stimato fra i pubblicisti, Argenti influente e stimato nel foro.

Li vedeva con riso cinico additargli la via più breve e sicura della riputazione, del denaro, delle soddisfazioni e forse dell'amore.

Quella via gli destava ribrezzo, contro quella reagivano tutti i sentimenti di nobiltà, di lealtà, di rettitudine, che dominavano innati nell'animo suo. *Era* una via che metteva a sentieri bui, ad abissi cupi, di dove pareva salisse a lui un soffio gelido, un sibilare di rettili immondi, ma il sogghigno di Rossetti e di Argenti, ma il sogghigno eterno della realtà contro ogni ideale, continuavano ad additargliela...

La voce stridula di uno scrivano venne ad interrompere il corso dei suoi pensieri, per avvertirlo che c'era una *femmina*, venuta per conferire con l'avvocato Argenti, il quale la dirigeva a lui.

Enrico intuì tre cose. La prima, che la *femmina* doveva essere povera, poichè nel vocabolario usuale, solo i poveri hanno il privilegio di conservarsi sempre soltanto *uomini* e *femmine*, seconda e terza, che si trattava di un'affare magro parecchio e che la donna non doveva essere nè giovane nè bella, se l'avvocato la indirizzava a lui.

Dopo queste tre confortanti riflessioni, disse allo scrivano di farla entrare.

La voce stridula di prima pronunciò un — Venite avanti — col tuono gentile col quale avrebbe gridato ad un cane: Torna indietro!

Allora si presentò a capo chino, avvolta in uno scialle nero, una donna che poteva toccare i cinquant'anni, sul cui volto insieme alla impronta di lunghe e profonde sofferenze, si scorgevano tuttavia le traccie di una bellezza non comune. Le sue vesti, quantunque tradissero il lungo uso, pure lasciavano trapelare una ricercata decenza.

Si avanzò con evidente vergogna ed arrestatasi presso ad Enrico, gli porse senza far motto un foglio.

Era una cedola, che delegava l'avvocato Argenti per una difesa alle assisie.

— Sedetevi, buona donna — fece Enrico, ed additò alla cliente una sedia.

Fissandola bene in volto, potè osservare come quella fisonomia nobile e dolce stuonasse con un processo alle assisie.

Prese un foglio di carta ed una penna e rivoltosi alla donna:

— Ditemi — chiese — di che si tratta?

— È mia figlia, la mia povera Eugenia, un angelo di creatura, che hanno imprigionata sotto la imputazione di furto. E' una infamia orribile, ella è in-

Il "Falstaff" alla Fenice.

(Nostra cartolina.)

Venezia, 2 Maggio.

Il Teatro «la Fenice» era questa sera splendido, affollato. Elegantissime le *toilettes* delle nostre signore.

L'opera ebbe anche tra noi un completo successo.

S'è dovuto ripetere il cicaleccio del primo atto e fu trissata l'aria *«Quand'ero paggio»* del II.o atto, pezzo questo che piacque maggiormente.

Vi furono delle chiamate alla fine di ogni atto.

Magistrale l'esecuzione da parte del Maurel ed ottima da parte degli altri artisti, tra cui la distintissima vostra concittadina signora Zilli che diè il massimo risalto al carattere di Alice.

Allegri.

Novità letterarie.

La commedia del sentimento.

E' un romanzo di Max Nordau, volgarizzato dal tedesco con cura diligente da Camillo Antona-Traversi, edito a Milano da Max Kantorowicz. E per il nome illustre dell'autore, come per i rari pregj della versione, merita di essere raccomandato al Pubblico.

Questo romanzo è un'analisi psicologica; è una interpretazione del sentimento umano. Pone a raffronto caratteri svariatissimi; descrive casi intimi della vita; narra aneddoti che rivelano i misteri della passione di amore. Niente che sia esagerato, improbabile od inverosimile, sebbene soltanto, e per eccezione rara, rinvenibile nelle classi sociali più colte e di gusti raffinati.

Semplice è la tela; pochi, ma ben delineati i personaggi. Tuttavia lo si legge con diletto, anche per lo studio posto dal traduttore a rendere il testo nelle forme più aggraziate della nostra lingua.

Ci rallegriamo poi con l'editore milanese che, sull'esempio dell'Hoepli, ha impreso in Milano la stampa di Romanzi tedeschi di Autori contemporanei, degni dell'attenzione degl'Italiani.

G.

La forza della debolezza.

Tutti dicono che le donne son deboli; noi sosteniamo invece che le donne son forti.

Anzitutto, la debolezza stà sempre all'erta per sottrarsi agli assalti della forza; e le donne, che si conoscono deboli, aguzzano talmente il proprio ingegno, che non solo deludono il forte e preteso loro avversario, ch'è l'uomo; ma son capaci di offenderlo, s'a col meditato uso di quelle poche forze di cui possono disporre, sia con bene ordite astuzie e con pronte menzogne, sia col prevalersi di quella lingua, ch'è la più formidabile delle loro armi.

E se tanto è il potere della femminil debolezza quando si tratta di evitare le offese del sesso più forte, quanto mai non dovrà esserlo allorchè gli uomini, deposto lo sdegno e la natural fierezza, si fanno paladini ed amanti delle donne?

La Cavalleria, fino dalle sue origini, impose a suoi affigliati la protezione della donna, siccome colei che nella più fitta barbarie era stata dapprima vile strumento alla brutalità ed alla prepotenza di quegli spietati che non volevano riconoscerla come loro compagna.

Una siffatta protezione, accompagnata in appresso dal rispetto e dalla cortesia, si convertì in vero culto; ed a tutti son note le splendide gesta cavalleresche, mercè le quali la donna, non solamente fu salva dalle molestie altrui, non solo ebbe dovizia di quanto le potesse abbisognare, ma godette onori segnalati, tributi di affetto e di riverenza, fu creata giudice nelle questioni d'onore e di galanteria, divenne premio alla virtù ed al valore.

L'uomo che abusa della sua forza per opprimere la donna, non è crudele soltanto, ma è vile per giunta. Offendendo la debolezza che non può difendersi, fa deplorevole uso di quella forza che senza un competitore non può emergere, maltrattando la donna, anche nel caso che questa lo avesse a ciò provocato, infrange quelle leggi che dal l'onore e dalla civiltà gli furono ingiunte.

Questa inviolabilità per la quale la donna trova nelle opinioni e nei costumi attuali la propria sicurezza, converte la sua fragilità in gagliardia, ed offre una prova luminosa, che la debolezza e la forza non sono due condizioni fra esse incompatibili.

Oltre alla forza della debolezza muliebre, abbiamo quella forza per la quale l'età adulta vien quasi sempre soggiogata dall'età puerile. Il fanciullo, da tutte le leggi, da tutti i codici dell'onore e della civiltà, da tutti gli uomini inspirati da sentimenti pietosi e gentili, vien raccomandato alla protezione non solo de' parenti suoi, ma benanco di quella società che dalle esigenze odierne fu delegata a vegliare sulle di lui sorti. Il fanciullo, convinto per propria esperienza di trovarsi al sicuro in grazia di siffatte guarentigie, sa prevalersene in modo, da ottenere da chi non può usare della propria forza oltre ad un dato limite, tutto ciò che insistentemente desidera; beffandosi così, senza saperlo, di quell'assioma certamente inventato dai barbari, per il quale si pretende che la debolezza sia, e debba essere in ogni evento dominata dalla forza.

Luigi XIV, Re di Francia, aveva un giorno presso di sè il suo adolescente primogenito. Egli lo mostrò a' suoi cortigiani dicendo loro: Questo, che vedete, è il più autorevole, il più potente di tutti i Francesi. I cortigiani, udendo una simile enormità da colui che poco prima aveva detto a' suoi sudditi: *Lo Stato sono io*, non sapevano a qual santo votarsi. Il monarca li capacitò sul momento dicendo: Ecco, io comando a tutti i Francesi — la Regina mia moglie comanda a me — e questo bricconcello comanda a sua madre. Non ho io adunque ragione di sostenere, che costui è più potente di tutti i Francesi? I cortigiani, che avevano innanzi applaudito alla spavalderia di quel coronato, secondo il quale la sua persona e lo Stato non erano che la medesima cosa, fecero naturalmente plauso anche a questa non meno strana e ridicola proposizione.

Quelle due situazioni della vita umana che si chiamano vecchiaja e povertà, sono, all'incontro tutt'altro che ammesse al godimento di que' privilegi che favoriscono le donne e le prime età della vita.

La debolezza della vecchiaja sarà sempre debole, perchè la vecchiaja se non altro, manca della bellezza della donna e delle grazia della fanciulezza; per cui si dovrebbe ammettere, che la protezione di questa simpatiche esistenze sia, il più delle volte, interessata.

I vecchi, con quell'aria di tristezza che li distingue, con quelle sparute sembianze che rattristano gli amatori della bellezza e della gioventù, se pure nei loro ultimi anni incontrano qualche pietoso che si commuova per essi, ne trovano molti che villanamente da loro si scostano, lasciandoli nell'isolamento; ne trovano degli altri, i quali, nel mentre rifiutano ad essi un conforto, li affliggono con parole di scherno e con amare invettive. Questi spensierati malvagi, dimentichi che un giorno potranno essi pure trovarsi in tanta desolazione, assai di rado ricevono da una società viziata il titolo di vigliacchi, appunto perchè una siffatta società, che deride l'austerità degli Spartani, non sa ricordarsi che quel popolo ebbe fama di virtuoso fino ai nostri giorni, mercè la sua grande venerazione per la vecchiaja.

Se la debolezza della vecchiaja è, e sarà sempre disarmata di fronte a quella forza ond'è baldanzosa la gioventù, la debolezza della povertà non sarà meno infelice. Le attrattive della povertà non son quelle della bellezza e della grazia, per le quali si ottengono favori e cortesie, ma sono attrattive che attraggono tutti i malanni immaginabili.

Non siamo più ai tempi nei quali i protettori della vecchiaja e della povertà, soccombenti al potere della debolezza dei vecchi e dei poveri, erano più numerosi di quelli che patrocinavano la donna e la infanzia. Questo han tuttavia qualche benevolo che provvede: le altre, che in massimo ne avrebbero maggior bisogno, restano quasi sempre derelitte. Per cui si sarebbe indotti a credere, che al presente, in riguardo ai vecchi ed ai poveri, non regga più la formula scritturale, che *Iddio tèmpera i venti all'agnello tosato*; avvegnachè i vecchi ed i poveri sono bensì tosati fino al vivo, ma i venti per essi imperversano più che mai!

Udine, maggio 1893.

F. B.

Echi del I maggio.

Roma, 2. — In via Trionfale verso Montemario si radunarono circa una quarantina di romagnoli con molte donne, ad una bicchierata, in una casa colonica di braccianti romagnoli. Alcuni romagnoli attaccarono manifestini agli alberi. I carabinieri ed i soldati di cavalleria che erano presenti staccarono i manifestini colla punta della sciabola. I romagnoli protestarono, offendendo anche — a quanto si dice — gli agenti dell'ordine. I carabinieri e la truppa circondarono il cortile della casa guidati da un delegato. Dagli agenti della forza partì un colpo di revolver. Furono gettati sassi contro i carabinieri. Vennero operati dodici arresti, fra cui due donne.

Madrid, 2. — Alcuni scioperanti volendo impedire agli operai di lavorare nelle miniere di Gallarata, la gendarmeria dovette intervenire. Accolta a sassate, sparò; un operaio rimase ferito. Nessun altro disordine grave

I danni e le vittime di un incendio.

Vienna, 2. — La scorsa notte un incendio formidabile distrusse a Lispitz, in Moravia, cinquecento case. Parecchi bambini rimaseso arsi, molti i feriti; tutto il bestiame perì consumato dalle fiamme. La desolazione è immensa.

L'Imperatore di Germania ai poveri.

Roma, 2 Iersera il sindaco partecipava al Consiglio comunale che l'Imperatore di Germania ha lasciato lire diecimila per i poveri di Roma I consiglieri comunali operai non intervennero a questa seduta del Consiglio; inviarono una lettera nella quale dichiarono d'astenersene perchè ieri era giorno di festa per essi.

La rivoluzione al Brasile.

Vi fu una battaglia fra le truppe del governo e gli insorti di Rio Grande. 400 morti; ambedue le parti si attribuiscono la vittoria. Si temono rivolte negli altri Stati.

Cronaca Provinciale.

Note cividalesi e del Mandamento.

Ci scrivono da Cividale:

Sempre i fuochi dei castelli per le nozze d'argento Anche *Attimis* volle solennizzare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, ed alla sera del 22 a mezzo di pubbliche offerte venne modestamente illuminato il paese ed alcune case di privati.

Assai bene riuscita l'illuminazione del palazzo dei conti Attimis la cui semplice ma elegante architettura spiccava da centinaja di piccoli lumicini di un effetto stupendo, mentre i vecchi castelli, illuminati a bengala di varj colori, davano un' aspetto fantastico ai boschi sottostanti, tra i fuochi d'artifizio che incrociavano le loro linee serpeggianti nel cielo d'una notte stupenda.

Così i conti Attimis, lasciando gracidare i ranocchi nella loro mota, hanno dimostrato che non si è italiani solo a parole e che il sacro culto della patria, conservano vivo ed imperituro nel cuore.

A Faedis poi furono illuminati i due castelli superiore ed inferiore di Zucco ed a *Racchiuso*, a cura dell'egregio signor L. Leonarduzzi, il castello di Partistagno le cui bifore vaghissime si diseguavano pel fuoco entro la cinta.

Le streghe a Torreano di Cividale. Oggi si agita avanti al Tribunale di Udine il processo penale contro uno di Torreano il quale, credendosi stregato da una vicina, le tirò una schioppettata e fu condannato e poi, approfittando dell'assenza del marito, s'introdusse nottetempo nella camera di lei a spaventarla e peggio se altri non fossero accorsi.

Speriamo che il Tribunale darà gli invocati provvedimenti di legge affinchè il caso non si rinnovi una terza volta con esito letale.

Non avrei parlato di questo processo se non mi constasse che a Torreano l'idea contagiosa di streghe e di stregamenti si è diffusa. Altre volte mi occorse di avvertire qualcosa d'anormale in quella vallata. Chè prima i terrieri calavano a Cividale a mano armata per impedire ad un ministro evangelico, credo di Udine, di tenervi le sue conferenze. Poi si sollevarono contro le tasse comunali, onde vi furono dibattimenti e condanne avanti al Tribunale di Udine. Forse questi fatti hanno relazione fra loro, ed un'unica causa. Comunque ed a tempo, «immischiarsene dovria un tantin l'autorità».

A Cividale, nella Chiesa di S. Pietro dei Volti per il mese Mariano, ogni sera musica di Tomadini, Cordans, Cherubini, Boucheron, Luzzi ecc. Ciò a merito principale dell'egregio maestro Raffaele Tomadini e dell'appassionato ed intelligente dilettante sig. Luigi Bront.

Escursione Agraria.

Il primo corrente cogli alunni del III corso della R. Scuola Pratica d'Agricoltura di Pozzuolo del Friuli andai a S. Stefano in quel di S. Maria la Longa allo scopo di visitare la bella tenuta del sig. conte Orazio d'Arcano. Fummo accolti con quella schiettezza generosa e gentile che è dote dell'egregio conte.

E' per noi un grato dovere di inviare a Lui un ringraziamento, perchè ad onta del tempo piovoso volle esserci guida cortese nella minuta visita dell'Azienda dalla quale gli alunni riportarono preziosi ammaestramenti pratici.

Merita far noto che le terre dell'Azienda sono coltivate con sani criteri tecnici ed economici e che l'Azienda intera funziona in modo esemplare governata nella maggior parte a mezzadria vera e propria. Ed una prova eloquente del saggio governo è data dall'agiatezza delle famiglie coloniche, le quali non hanno un centesimo di debito col padrone, a cui invece sono legate da vincoli manifesti di affetto.

L'egregio sig. conte somministra ai mezzadri i concimi artificiali pei frumenti (che, a dir il vero, ad onta dell'asciuttore sono di uniforme vegetazione, bruni e per nulla sofferenti, talchè ben si distinguono dai tanti vicini) e pei medicai. Si rivale poi di metà del costo di detti concimi mercè una tenue aliquota d'aumento sul valore locativo normale dei prati.

Nè qui si limita la oculata economia del sig. Conte.

Coltiva egli molto la vite ora a vigneto puro ed ora maritata agli alberi; e tutte le sue piantagioni son belle, ben potate, nette da erbe ecc. ecc. e ne ricava sempre un buon prodotto.

Le varietà di viti predominanti per la mezzadria sono Yorkti Madeira, il Clinton (a produzione diretta) e l'Isabella, ed il vigneto padronale è di Gamay, il quale è di continua ed abbondante produzione, e dà vino adatto alla conservazione, ed il Cabernet.

Nell'Azienda è ben curato anche il bestiame bovino e ne fa allevamento di razza friulana incrociata colla Simenthal, e ne ricava prodotti soddisfacentissimi.

E' forse desiderevole che l'egregio conte abbia anche in Friuli molti imitatori nella sostituzione della mezzadria alla colonia, per l'interesse del padrone e per quello del colono.

Nel pomeriggio visitammo rapidamente anche l'azienda degli egregi Signori Cirio, i quali alle cure professionali intermezzano pur con saggezza quella della campagna.

Anche a loro devesi un encomio, ed un ringraziamento per la fattaci cortese accoglienza.

D. Ambrosio.

Disgrazia.

Canova di Sacile, 30 aprile.

Iersera alle ore 8 circa, al sig. Enzo Chiaradia di qui, persona per tanti motivi benemerita e cara al paese, sulla strada che da Fratta mette a Sacile toccò una grave disgrazia, che nelle sue conseguenze però non fu, per fortuna, tanto funesta. Si recava colla sua signora e col giovane suo cognato a Sacile per assistere ad una rappresentazione che in quel teatro si dava dalla celebre Compagnia drammatica Bellotti-Bon. Non si sa come e perchè, il cavallo, tutto ad un tratto si imbizzarrì, la carrozza si rovesciò e il sig. Chiaradia, che per disgrazia andò a cadere sotto la stessa, ebbe a soffrire una frattura semplice alla gamba destra, che lo obbligherà al letto per una quarantina di giorni. La signora, il cognato ed il cocchiere, meno lo spavento avuto, restarono si può dire illesi, avendo riportato chi leggiera, chi nessuna contusione. Vivo fu il rammarico sentito da tutto il paese per la disgrazia successa al sig. Chiaradia, a cui io, unitamente a tutti gli amici, dal più vivo del cuore, auguro completa e sollecita guarigione.

Banca Cooperativa di S. Daniele.

In seguito alle nomine fatte dall'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti ed alle deliberazioni Consigliari, il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca è rimasto composto dai Signori: Avv. cav. Valentino nob. Farlatti Presidente in sostituzione del Signor Avv. cav. Alfonso nob. Ciconj eletto dall'Assemblea, il quale in causa delle sue molteplici occupazioni e di conformità alle dichiarazioni fatte in precedenza, fu costretto a rinunciare tale carica.

Simone Gentilli Vice Presidente, Avv. cav. Alfonso nob. Ciconi Consigliere, Dott. Giacomo Vidoni id. Dott. Nicolò Mareschi id. Dott. Carlo Mylini id. Domenico Mainardis id.

Per un atto gentile.

Tarcento, 2 maggio.

Venuta ieri ad Udine per recarmi al Cimitero a deporre alcuni fiori sulla tomba del mio idolatrato Tarquinio, trovai che una splendida corona ornava quella povera fossa, corona che i distinti giovani della Società Pietro Zorutti vi aveano di recente collocata.

Quel segno d'affetto, quella prova che la memoria del mio Tarquinio non è spenta in quei cuori generosi, fece battere il mio cuore della più viva gratitudine, ed io, madre, potei sentire una volta che anche il dolore più straziante, la più profonda amarezza dell'animo possono sentirsi alleviati, per l'altrui gentile pietà.

Grazie, o giovani amici del mio Tarquinio, grazie anche per lui che era al pari di voi buono e gentile; siate benedetti, o giovani, e vi sorrida sempre lieta quella vita che pel mio Tarquinio fu così breve ed infelice.

Filomena Colutta Volpini

Corriere goriziano.

Cera e miele. La produzione di cera e miele sarebbe stata maggiore negli ultimi anni a Gorizia che in tutti gli altri luoghi italiani soggetti all'Austria.

Nel 1891 Gorizia produsse 1101 quintali in confronto all'Istria che ebbe 242, Dalmazia 527, Trieste 23 Nel 1892 esistevano a Gorizia 8267 alveari.

Per sciogliere un voto. Vent'anni fa, un patto venne affettuosamente giurato a Graz fra molti studenti italiani di allora a quell'Università; di trovarsi il giorno 1 o maggio 1893, tutti quanti fossero superstiti di quella brigata. Tenero il patto, e gli studenti universitari del presente, fecero una imponente dimostrazione di simpatia agli studenti del passato, che ora quasi tutti si trovano a capo delle istituzioni nazionali e patriottiche dei vicini paesi italiani. Fra essi notiamo l'egregio signor Avvocato Carlo Dott. Venuti di Gorizia e Riccardo Pitteri di Trieste.

Fu una festa delle più indovinate e cordiali, e certo gli studenti d'oggi rinnoveranno colà il patto giurato o sottinteso vent'anni fa dai loro predecessori, di rendersi cioè utili con l'opera ed il consiglio alla patria.

Echi del processo per i fatti di Piedimonte. L'avvocato difensore in questo processo insinuò querela di nullità contro la condanna per la aggressione di Piedimonte: condanna che abbiamo l'altro dì riferita.

Giardino infantile della Lega Nazionale a Lucinico. Nei prossimi giorni verrà presentato il progetto per un fabbricato da costruirsi in Lucinico per uso di giardino infantile La Direzione di quel Gruppo della Lega Nazionale presenterà contemporaneamente l'istanza per aprire detto giardino quanto prima.

A Lucinico c'è un numero stragrande di bambini da tre a sei anni, figli di o-

pera... le d... L'... una ... e si ... crea... todi... oggi... sedo... della...

Udine...

MA... Minim... Stato... Vento...

IERI... Ter... Media...

Lava... Passa... Tram... Fenom...

Co... tratt... dolla... verte... Seism... per... volte... Mini...

Sta... con ... caus... fra il... Vene... prove... all'al...

L'... diret... condu... ebbe... Borto... bia r...

La... inqu... Negre... solo... profo... matti...

Rot... pletar... tutti...

si apr... per le... posto... tità c... succe... un ra... lograr...

Anc... sai fa... gonsi... quotid... rono... settim... vanti...

Ogn... dei le... turato... doman... che st... ore le... per il... fine e... figli or... Mercer...

Ci p... sette li... e oggi... chi la... più urg... pubblic... fine d... due.

Oggi... lire cin... Graz... sima f... nelle d...

Altre... 0,50 da... rano e... oggi.

Edoar... brava... avrebbe... al nostr... media,... roso in...

Il dist... vita al... suo app... e vivissi...

La co... scipita r... sostenut... gli artist...

Il Ferr... suo sche... egli sepp... comicissi...

Questa... *Un qui... Pastizza... de asen...*

---

nocente come il giorno in cui è nata. Ben posso dirlo io che la conosco meglio di me stessa. Oh, la difenda, la salvi! Siamo povere, non possiamo far nulla, ma sino a che si avrà vita preghero per lei. Oh, pensi lei se avesse una sorella in prigione, in prigione come ladra!

Enrico si trovò mediocremente lusingato da cotale supposizione e si affrettò a dire interrompendola:

— Bene, mia cara, queste sono parole oziose. Non sono io che debba difendere vostra figlia. E l'avvocato Argenti che venne delegato a difensore.

— Ma allora lasci che parli con lui, che gli narri ogni cosa; sono certa che resterà convinto dell'innocenza della mia Eugenia.

— Sì, si, parlerete con lui, ma intanto esponetemi il fatto, tanto che possa prendere degli appunti e riferirgli.

La madre di Eugenia, interrotta spesso da singhiozzi, incominciò una lunga narrativa, alla quale Ruggeri prestò dapprima fredda attenzione per prendervi mano, mano, il maggiore interesse.

Alle parole della donna, che attestava la innocenza della figlia, faceva eco il cuore di lui, che gli ripeteva come quel linguaggio non fosse, non potesse essere menzognero.

Aveva appena terminato di prendere gli appunti, che sopravenne, tossendo come il solito, l'avvocato Argenti.

Enrico gli espose sommariamente di che si trattava.

— Che noia! — sclamò l'altro e... — non avevano di meglio che mandarvi da me! — fu il primo saluto che rivolse alla uggiosa cliente — Furto domestico! — proseguì stizzosamente, — il reato più antipatico che indisponga in precedenza tutti i giurati che hanno servi! Per Iddio! Quando rubate, fate almeno le cose per bene, senza dover poi venire ad importunare gli avvocati.

— Ma signore, mia figlia è vittima di una infame calunnia, è innocente, lo giuro sull'anima mia!

— Evvia! tenetevi i vostri giuramenti e l'anima vostra. Riservate le dichiarazioni di innocenza per i giudici, a noi avvocati potete risparmiarle. A sentirli, anche all'ergastolo, sono tutti innocenti. Ed intanto tocca a noi perdere tempo e fatiche.

— Pure — azzardò Enrico — credo che questa donna dica la verità.

— Caro Ruggeri, come siete giovine — fece l'avvocato, e poi, osservato di nuovo l'abbigliamento povero della donna:

— Già s'intende — soggiunse con dispetto — che per le mie prestazioni non ci sarà un soldo, neanche pel caso che vostra figlia venisse assolta?

— O signore, signore! — esclamò la donna, arrossendo — darei tutto il mio sangue se lo potessi, ma siamo povere, non possiamo far nulla, altro che pregare per lei.

— Del vostro sangue e delle vostre preghiere non so che farne — ripigliò Argenti. — Ma, a proposito, caro collega — ripese con piglio sardonico, rivolgendosi ad Enrico — giacchè voi siete convinto che la sia una causa buona, assumetela voi. Vi fo il regalo di cederyela.

— Accetterei — rispose Enrico seriamente — se me ne sentissi la forza, ma non mi cimento. Per la prima volta che mi produrrei all'assisie, sento che la responsabilità sarebbe troppo grave.

— Lasciate questi scrupoli, già verrebbe condannata ugualmente.

— Dio, Dio! pietà di me! — proruppe la donna, alzando le mani al cielo e ponendosi a singhiozzare.

Vi era in quel dolore qualche cosa di sì intenso, di sì straziante, che Enrico ne fu tocco.

Rimase qualche momento titubante, ma poi:

— No — esclamò risolutamente, — se non riuscisse, ne avrei rimorso per tutta la vita.

— Ebbene, allora il piacere sarà tutto mio — soggiunse Argenti con accento di dispetto e:

— Ritornate fra due giorni — disse bruscamente alla donna — ora potete andarvene.

La povera madre si ritirò salutando umilmente, più abbattuta ed avvilita che mai.

Argenti si allontanò tossendo, ed Enrico rimasto solo di nuovo, si rimise ad occuparsi della causa Agosti.

(Continua).

perai che non possono avere per essi le dovute cure.

L'erezione di quell'asilo sarà dunque una provvidenza per quella brava gente, e si potrà anche ritorre all'asilo slavo creato dalla società di S. Cirillo e Metodio diversi bambini italiani che in oggi, doloroso a dirsi, lo frequentano, sedotti dalle lusinghe dei soliti nemici della nostra nazionalità.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MAGGIO 3 Ore 7 ant. Termometro 14.8
Minima aperto notte 8.2 Barometro 754.
Stato Atmosferico Sereno
Vento pressione Stazionaria

2 MAGGIO 1893.

IERI: Vario Sereno
Temperatura: Massima 22.4 Minima 8.6
Media 15.5. Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 3

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.41	leva ore	10.6 p
Passa al meridiano	11.53.31	tramonta	5.31 a
Tramonta » »	7.6	età giorni	17.9
Fenomeni			

L'on Seismit-Doda.

Come in tutte le occasioni in cui trattavasi di far valere giusti interessi dolla nostra città, così nella recente vertenza per l'ufficio telegrafico, l'on. Seismit Doda prestò i suoi validi uffici per ottenere che le promesse tante volte fatte alla cittadinanza vengano dal Ministero mantenute.

Un'ora di ritardo.

Stamane, il diretto da Venezia giunse con un'ora e tre minuti di ritardo. La causa, fu uno scontro avvenuto jersera fra il diretto per Bologna che parte da Venezia alle 10.50, e un treno merci proveniente da Mestre, scontro avvenuto all'altezza del forte di Malghera.

L'urto non fu grande, perchè il treno diretto arrivò a fermarsi; però il capo conduttore del diretto, Serra Stefano, ebbe una ferita alla testa, e certo signor Bortoluzzi Antonio di Padova, pare abbia rotta una gamba.

La causa dello scontro è curiosissima, inquantochè il fuochista del treno merci, Negrelli Pietro, asserisce di essere stato solo sulla macchina e addormentato profondamente perchè in servizio dalla mattina alle cinque.

Rotture parecchie, tre vagoni completamente sfondati. Vi fu trasbordo per tutti i treni.

La campagna bacologica

si apre sotto i migliori auspici. Infatti, per le notizie che se ne hanno, il seme posto all'incubazione è in maggiore quantità che nell'anno passato, e — se non succederanno fallanze — calcolasi sopra un raccolto di due milioni circa di chilogrammi.

Anche il mercato serico continua assai favorevolmente: i prezzi mantengonsi fermi, e ricerche se ne hanno quotidianamente. Le nostre greggie furono domandate dall'estero anche nella settimana passata e si conclusero rilevanti affari a buone condizioni.

Il cuore dei lettori.

Ogni qualvolta invochiamo la carità dei lettori per aiutare qualche sventurato, pronta essa risponde. Ieri la domandammo per una povera vedova che sta agonizzando, mentre le ultime ore le angustiano più fosche il cuore per il triste presagio della prossima fine e dell'abbandono in cui lascierà i figli orfani e derelitti. Essa abita in via Mercerie numero sei.

Ci pervennero, già fin da jeri, diecisette lire per quella sventuratissima; e oggi stesso le abbiamo consegnate a chi la soccorre di assistenza pietosa perchè provveda man mano ai bisogni più urgenti. Le diecisette lire ci vennero da tre che non desiderano veder pubblicato il loro nome: uno ci mandò lire dieci; un altro cinque; una terza due.

Oggi, altra pietosa persona ci portò lire cinque: in tutto lire ventidue.

Grazie dal cuore, per quella miserissima famiglia da lunghi anni vivente nelle distrette e nel dolore.

—

Altre offerte: lire due da una e lire 0,50 da altra persona che non desiderano essere nominate ricevemmo pure oggi.

Teatro Minerva.

Edoardo Ferravilla, e tutta la sua brava Compagnia, eravamo certi, che avrebbero avuto la potenza di togliere al nostro pubblico l'apatia per la commedia, e costringerlo a recarsi numeroso in teatro.

Il distinto artista, che seppe dar tanta vita al teatro milanese, fu accolto al suo apparire in sulla scena da un lungo e vivissimo applauso.

La commedia *El dottor di donn*, una scipita riduzione del teatro francese, fu sostenuta con molta bravura da tutti gli artisti.

Il Ferravilla emerse quanto mai nel suo scherzo *Sor Pedrin ai bagni*, dove egli seppe trovare dei momenti davvero comicissimi e originali del tutto.

Questa sera programma attraentissimo. *Un qui pro quo* di Giraud. *Il maester Pastizza* vaudeville di Casiraghi *La class de asen* di Ferravilla.

Lavori pubblici.

Abbiamo accennato alla necessità che la strada di circonvallazione fra le porte Villalta e Poscolle — ora che risorgerà l'Asilo Infantile Marco Volpe, venga sistemata e sia costruita una chiavica per gli scoli delle acque e tombinato il rojello che un tempo lambiva le abbattute mura. Quel lavoro è necessario eseguirlo; e se anche oggi nol si facesse, lo si dovrebbe fare domani con una spesa maggiore.

Unico motivo che potrebbe ritardare il lavoro stesso, sarebbe la mancanza di fondi per parte del Municipio. Veramente, i fondi c'erano, almeno in gran parte, e destinati proprio ai lavori di questa sistemazione; ma furono *adoperati* per altri lavori. Se non che, per quanto è giunto fino a noi, l'impresa Rizzani che ha l'appalto delle manutenzioni interne della città e che si trova ora scarsa di lavori in paese, offrirebbesi di eseguire — sulla base del capitolato per le suindicate manutenzioni (18 per cento di ribasso dei prezzi fissati nel capitolato di appalto) — l'impresa Rizzani si offrirebbe, diciamo, di eseguire quei lavori, a quelle condizioni di tempo che venissero fissato dall'ufficio tecnico municipale e con i pagamenti in tre rate fino al 1895.

In tal guisa verrebbe provveduto alla mancanza attuale di fondi.

Noi non diciamo che le proposte della Impresa Rizzani sieno le migliori che si possano avere: siamo del parere che nessuno voglia rimetterci del suo, nei lavori, e che anzi ognuno cerchi di salvare primo di tutto la propria pelle. Appunto per questo, se si vuole escludere ogni sospetto di favoritismo, indica il Comune il lavoro per licitazione privata.

Noi desideriamo una sola cosa: che quei lavori si facciano. Una sistemazione, qualunquesiasi, della strada deve essere assegnata, questo è certo, prima che l'Asilo benefico accolga i fanciulletti: non si può lasciare la strada medesima così come oggi si trova; ed è anche certo che, in tempo non lontano, si dovrebbe venire alla costruzione della chiavica ecc. Dunque, è interesse del Comune di procedere alla esecuzione del lavoro in una sol volta, per risparmio di spese.

Cucina Economica.

Durante il mese di Aprile decorso furono dalla Cucina Economica Popolare, smerciate 4778 razioni di minestre, 135 di carni, 3541 di pani, 487 di vini, 88 di formaggi, 852 di verdure, 17 di brodi. In totale, razioni N. 9898.

Cane da caccia.

Da sei giorni è stato perduto un cane da caccia, di mantello bianco, puntellato, caffè e macchie caffè che risponde al nome di Caro.

Chi l'avesse trovato è pregato condurlo al recapito del presente giornale, e gli sarà data competente mancia.

Elenco degli offerenti per l'asilo da fondarsi in Roma

Comune di Pasian di Prato

Cat. 2: Studenti scuola elementare mista di Passons a quota fissa a cent. 5 n. 40 lire 2.—, studenti scuole elementari maschili di Pasian di Prato a c. 5, l. 2.—, studenti scuole elementari femminili di Pasian di Prato a c. 5, n. 40 l. 2 lire 6.—

Cat 1: Operai quota fissa c. 5 n. 20 lire 1.—

Cat. 2: Studenti scuole di Colloredo di Prato a quota fissa c. 5 n. 60 lire 3.—

Cat. 6: Uscieri a quota fissa n. 1 lire 0.25

Cat. 27: Offerenti a quota libera: da c. 10 n. 39 lire 3.90, da c. 15, n. 11 l. 1.65, da c. 20 n. 15 lire 3, da c. 25 n. 7 l. 1.75, da c. 30 n. 6 l 1.80, da c. 40 n. 1 c. 40, Sbuelz Giacomo l. 2, Zilli Pietro c. 50, Del Forno Francesco c. 50, Della Mora Agostino c. 50, Zorzi Federico c. 50, Zorzi Pietro c. 50, Zorzi Pier Antonio c. 50, Cuttini Antonio l. 1, Cuttini Francesco c. 50, Degano G. B. c. 50, Zaninotto Giusto l. 1.50, Martinuzzi Maria c. 50, Degano Antonio c. 50, Giuseppe Esente c. 50, Vincenzo Zaninotto c. 50, Angelo Esente c. 50, Degano Francesco c. 50, Degano Giuseppe c. 50, Pietro Palma c. 50, Gaspare Palma c. 50, Amadio Cecotti c. 50 lire 26.—

Totale lire 36.25

—

Comune di Campoformido

Collettore Mularo Luigi: Biasotti Nicolò, Pecoraro don Giuseppe, Stefanutti Floriano, Cova Augusta, Cristiani-Piva Amalia, Viezzi Carolina lire 2 per ciascuno lire 12, Mularo Luigi l. 2, Cossio Francesco l. 1, Danelon Marco l. 2, Cossio Attilio c. 50, Zuliani Giovanni c. 50, Gobbo Antonio c. 50, dott. Agostini Antonio l. 1, Stefanutti sac. Francesco c. 50, Miani Pierina ved. Danelon l. 1, Operai n. 20 a c. 5 l. 1, Usciere e commesso di commercio c. 35, Studenti scuole elementari n. 167 a c. 5 l. 8.35

Totale lire 30.70

Pagine Friulane.

Sommario del n. 2, annata VI. — Documenti sulle guerre gradiscane, raccolti da *G. Caprin.* — Pe' boche si schalde il fôr, *Caterina Percoto.* — Par gnozzis, don *G. B. Z.* — Sulle marne ed altri modi per fertilizzare i terreni, lettera dell'abate *Giuseppe Bini* al signor Antonio Zanon (*inedita*). Nel mes di mai, don *G. B. Z.* — Linee generali sulla costituzione della Marca del Friuli, comm. *Michele Leicht.* — Rêverie, *Angelo Ciconi.* — Contro i tempi corrotti, poesia friulana, don *Nicolò De Caneva.* — Vegnelmi a viesti! leggenda; *S. Luisa.* — Contributo allo studio del dialetto friulano *L. Pelcani.* — Origini dei camosci, leggenda alpina: Saggio della parlata veneta di Maniago (*pr*) e delle locali di Claut (*Angelo Giordani*) e di Erto (*Filippin segretario*).

Sulla copertina: Per la storia cividalese (dal *Forumjulii*). — Fra libri e giornali (*A. Battistella; F. Luzzatto; D. D. B.* — Notiziario.

Abbonamento annuo: lire 3 per l'interno, lire 4 per i paesi oltre i confini del Regno.

Leggemmo in un

giornale cattolico di Roma: il Dottor Giovanni Mazzolini dopo la visita che anche noi facemmo al suo stabilimento in via 4 fontane 18, ci ha inviato il suo figlio maggiore, coadiutore dello stabilimento Chimico di loro proprietà, per farci esaminare con ogni accuratezza e scrupolosa imparzialità i molti documenti originali risguardanti l'efficacia dello sciroppo depurativo di Pariglina da esso inventato e preparato. Dopo una tale disanima, a lode del vero, siamo restati convinti che questo Sciroppo di Pariglina possiede virtù depurative in grado superiore, e che applicato alla cura delle malattie umorali, riesce di una efficacia impareggiabile e di un infallibile effetto. Valga per tutti (che più o meno tengono il medesimo tenore) il certificato dell'illustre Comm. Martino Prof. Barba, Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli, che qui trascriviamo, da cui chiaramente apparisce quale sia la forza del detto depurativo. A scanso di equivoci, lo Sciroppo in discorso nulla ha che fare con un liquore di Pariglina di nome consimile. Certificato 2330. « La Pariglina principio attivo della Salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da lungo tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpetismo e nelle malattie croniche e contagiose in cui il mercurio ed il jodio non avevano giovato, o quando di questi si era fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli di acido urico, negli Esentemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina del Mazzolini di Roma, ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione e l'aspetto generale ». — « Direttore prof. *Martino Barba* ». — Presso l'inventore Dottor G. Mazzolini. — Stabilimento chimico, Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0,70 per l'affrancatura.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Corso delle monete.

Fiorini a 214. 1/2 Marchi a 128.10 — Napoleoni a 20.82 — Sterline a 26.13

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Bicinicco.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale in Bicinicco. Stipendio lire 1000 Tempo utile per la presentazione delle istanze 10 Maggio 1893

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 17. *Grani.* Tutto il granoturco portato fu venduto. Vi erano 614 ettolitri. Domande attivissime pei bisogni settimanali, per cui rialzò cent. 26. La pioggia tanto desiderata cadde finalmente, ma non in quantità tale da render paghi gli agricoltori.

Il cielo però, è spesso coperto, ed è a sperare perciò che l'acqua, almeno in via intermittente cadrà a ristorare, i campi ancora assetati.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì Granoturco da lire 10.25 a 10.80, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76; fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 12.67.

Sabato fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 19.76, fagiuoli di pianura da lire 11.92 a 13.04, granoturco da lire 10 a 10.75.

Foraggi e combustibili. Causa la siccità prolungata, i prati specialmente, ne risentirono un grave danno. Perciò i foraggi sensibilmente aumentarono di prezzo. La pioggia se non ha influito a far scemare i valori, ha però arrestato il suo corso ascendente, con tendenza in breve al rinvilio.

Semi pratensi.

Medica al chilogramma lire 0.70, 0.75, 0.80, 0.85, 0.90, 1.—, 1.65.

Mercato dei lanuti e dei suini.

27. V'erano approssimativamente: 35 arieti, 65 pecore, 120 castrati, 150 agnelli.

Andarono venduti circa: 14 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito, 14 arieti da macello da lire 1.30 a 1.35 a p. m. 4 d'allevamento a prezzi di merito, 92 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m.: 50 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg. a p. m. 35 d'allevamento a prezzi di merito. 330 suini d'allevamento; venduti 125 a prezzi soliti.

Carne di manzo.

Qualità		Taglio		Prezzo
I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
II.a qualità	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.80
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.— 1.10, 1.20,

Quarti di dietro al Kg. L 1.20, 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 61
» di Vacca » » » 57
» di Vitello a peso morto » » 85

Notizie telegrafiche.

Inaugurazione della Mostra di Chicago.

Chicago, 2. Quando, inaugurandosi la Mostra, Cleveland spinse un bottone che fece funzionare tutte le macchine dell'esposizione, scoppiò entusiasmo frenetico.

Miss Palmeo, inaugurando la Sezione femminile, diresse ringraziamenti alle regine d'Italia e di Spagna. La duchessa di Varagua rispose a nome della Spagna e la contessa Brazzà a nome dell'Italia.

Il ministro italiano Fava ha dato uno splendido banchetto in occasione della inaugurazione dell'esposizione a tutti i commissari italiani. Venne brindato ai Sovrani d'Italia, all'Italia ed agli espositori italiani.

Erano presenti i commissari italiani e spagnuoli, il deputato Arbib, il personale della legazione ed il console d'Italia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L. 26.—
» Champagnotte	» 85	» » 24.—
» Litri chiari	» 97	» » 22.—
» Bordolesi	» 75	» » 20.—
» Gazose	» 70	» » 20.—
» Mezzi litri	» 48	» » 18.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6 80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3 80	»
» » 25	» 4 40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2 70
» » 20	» 3 25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Volete la Salute??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

CURA PRIMAVERILE

Decotti Amari	**Decotti salsapariglia**
Depurativi primaverili	**Honduras composti**
Decotramenti antiflogistici	secondo che il medico della Farmacia prescriverà.
Dieci centesimi al giorno	

Farmacia Reale FILIPUZZI GEROLAMI.

POMELLO

Speciale prepa az. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco, esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nella TUBERCOLOSI, nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle Febbri di malaria, nella *Spermatorrea*, nell'impotenza, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande **L. 3.50**; Bottiglia piccola **L. 2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa. Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanze in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

AVVISO

Nel premiato lavoratorio di arredi Sacri di DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio, Udine, trovasi in vendita un ricco deposito di fornimenti in ottone argentato, dorato e serze, a prezzi molto ridotti e da pagarsi anche ratealmente. Rinnovansi e si prendono in cambio anche oggetti vecchi.

Si vendono pure le tanto ricercate animette per illuminare il SS. Sacramento e lampade in genere, le quali, con poco consumo, danno molta luce; invenzione offerta di S. S. Papa Pio IX.

Luminaria adhibenda ante Sanctissimum Sacramentum cum piis imaginibus intextis SS. papae Pio IX ab inventore tributis.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato sì eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore réclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno. — La **Farina lattea italiana fosfo ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura o deperiti per malattie.

Marca di Fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - F. Minisini - G. Filippuzzi - Angelo Fabris ecc.

Esigere la marca di fabbrica della *Società Italiana* per non fare acquisto di ***sedicenti*** Farine lattee d'altre fabbriche.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

PREPARATO

con processo speciale dal Prof SALVAT. GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare, acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'anti Bacillare, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti Bacillare.

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

(Aggiungendo L. 1, per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale.)

Unico deposito in PALERMO, presso l'inventore Prof. S. Garofalo, Via Tornieri, 65. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione.

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Propriet. DOMPE'-ADAMI Farmacisti-chimici *Corso San Celso. n. 10* MILANO

In UDINE presso le farmacie Giacomo Comessatti, F. Comelli e L. Biasioli, Angelo Fabris.

EUGENIO TORRE

VENEZIA

Merceria del Capitello 491-7v8

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo da sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75

Gabinetto Medico-Magnetico

P. D'AMICO

BOLOGNA - Via S. Felice, 14

Chi da qualunque città d'Italia e dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA, fa d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia, al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al concorso della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire, sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata, LIRE 5 e un francobollo da Cent. 20 e dirigerla al Prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

VOLETE DIGERIR BENE!!

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
A TAVOLA BEVETE

R. SORGENTE ANGELICA

DI

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

La Regina delle Acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO

Milano • FELICE BISLERI - Milano

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di **SANTAL-SALOLÈ di E. EMERY** farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia: **S. NEGRI e C. VENEZIA,** e **A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.